

ELVIO NATALI, *Avvenire*, «Immagini per una denuncia», in occasione della mostra alla Galleria «Metastasio», Prato Marzo 1976

Anche ad una sommaria osservazione la pittura di Romano Masoni, attualmente esposta alla galleria «Metastasio», appare collocabile nello spazio di quella che il Toynbee definirebbe «arte comunicativa operativa», tendente cioè ad un fine che superi la semplice informazione per investire la sfera dell'azione pratica, dell'impegno umano e sociale.

In effetti, Masoni, intende operare sull'osservatore come sprone ad intervenire, attraverso l'informazione puntuale, su dati e situazioni da rimediare. Ne dà segno inequivocabile la serie dei «massacri» dove la distruzione della fauna avverte di una realtà di incuria, sperpero, violenza. Similmente il ciclo dei «sultani» si porge come indizio polemico di una situazione attualissima. La impostazione e la caratterizzazione psicologica dei «personaggi» inducono a rilevare sotto la sicumera delle immagini bolse e sontuose l'allusione alla albagia del potere opulento, soddisfatto, insensibile.

Tra le due serie citate si pone il motivo usuale del Masoni, a completa definizione di una problematica persistente e sofferta. Alludiamo alla concezione dell'uomo in termini di una dolorante, quasi bacciniana, configurazione: per cui la figura umana pesante e grottesca nel suo impasto cromatico (un rosso ed un nero da richiamare il colore «perso» di dantesca memoria) si staglia su fondi uniti, aspri, atti ad accentuarne per forza d'urto la penosa gravità. Da un simile prospetto concettivo non è arduo dedurre un fondo di sincera amarezza che nella sua morale, e perfino moralistica energia, tocca toni di ironia acerba e di scattosa malinconia.

Una inquietudine che pur con qualche variante trova la sua espressione più specifica nel gioco ampio delle masse e delle zonature cromatiche. Attraverso un linguaggio che sdegna preziosità, sfumature e dettagli non significanti. E tende alla sintesi plastica, alla vigoria delle immagini, mirando direttamente alla emozione, alla persuasione. Da ciò quel tonalismo incisivo, ricercato con un pigmento pastoso, quasi materico, generalmente cupo, illuminato a tratti da vibranti effetti chiaroscurali.